

PROGETTO INIZIAZIONE CRISTIANA 7-12 ANNI

A. MODALITÀ DI APPROCCIO, LOGICA E PROSPETTIVA DI FONDO

- **Approccio OLISTICO**, capace cioè di includere tutte le dimensioni della vita: la CONOSCENZA, l'ADESIONE DELLA VOLONTÀ, l'ABILITAZIONE A REALIZZARE, immaginando spazi di esperienza e allestendo situazioni dinamiche che permettano ad ognuno di attivarsi. L'iniziazione cristiana dei ragazzi deve diventare un dispositivo che permette a chi lo vive di contribuire in modo attivo alla proposta: senza AZIONE e PARTECIPAZIONE non c'è cammino reale.

«La iniziazione avviene dentro un processo formativo, cioè di **trasformazione o crescita della persona nella fede**, costituito da 4 passaggi: SOCIALIZZAZIONE, EVANGELIZZAZIONE, INTERIORIZZAZIONE, INTEGRAZIONE.

Con la **SOCIALIZZAZIONE** una generazione trasmette all'altra la ricchezza della sua esperienza, la cultura, e i beni necessari alla vita. Ma la persona ha bisogno anche di **EVANGELIZZAZIONE** ovvero di ricevere la proposta diretta del Vangelo con cui rileggere la propria esistenza e il progetto di vita alla luce della fede di Gesù. **INTERIORIZZAZIONE** significa passare da un annuncio ascoltato a un annuncio che diventa coscienza e direzione della persona e, quindi, criterio di giudizio e decisione. Frutto della interiorizzazione è la **CONVERSIONE**. Infine l'**INTEGRAZIONE** mette in evidenza che la iniziazione si compie quando il messaggio ricompone l'unità della persona come discepolo».¹

- **Logica catecumenale:** «Dato che *la missione ad gentes* è il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa, il catecumenato battesimal, che le è congiunto, è il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice».²
- **Prospettiva di fondo:** proposta il più possibile condivisa, fatta a tutti, ma in un'ottica di GRATUITÀ e di LIBERTÀ.

¹ L. MEDDI, *L'itinerario formativo per la iniziazione cristiana dei ragazzi*, (p.149-175), in U. LORENZI – M. DIANA – F. FELIZIANI KANNHEISER – F. FALCINELLI – M.R. ATTANASIO – L. MEDDI, *Iniziazione cristiana per nativi digitali. Orientamenti socio-pedagogici e catechistici*, Paoline, Milano 2012, p.158.

² CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, n.º90. Il riferimento al catecumenato battesimal non può che essere analogico e, quindi, di “ispirazione” perché abbiamo a che fare con persone (i ragazzi di età compresa tra i 7 e i 12 anni) che hanno già ricevuto il Battesimo da bambini.

B.OBIETTIVI

Quali sono gli obiettivi pastorali da raggiungere con il ripensamento dell’itinerario formativo?

1. PASSARE DA UN ITINERARIO CATECHISTICO BASATO ESSENZIALEMENTE SULL’ “ORA SETTIMANALE DI CATECHISMO”, A UN PERCORSO INIZIATICO (dove la catechesi resta una componente fondamentale, ma non esaustiva³), OFFRENDO AI RAGAZZI UN’ESPERIENZA DI CATECHESI VIVIBILE PER TEMPI E MODI, CHE SIA UN VERO “TIROCINIO DI VITA CRISTIANA”(non basta sapere, ma occorre esercitarsi a vivere da cristiani).

- a) CAMMINO A TAPPE LINEARE, CHE PROCEDE.**
- b) STILE DI “PRIMO ANNUNCIO”, il che significa non dare nulla per scontato.**
- c) CRITERIO DI “ESSENZIALIZZAZIONE” DEL MESSAGGIO CRISTIANO.**

- ↳ Occorre creare “spazi umani” di “incontro vero” (la fede cristiana è la storia di una relazione aperta alla sorpresa), scegliendo possibilmente un tempo in cui i ragazzi non siano stanchi per la scuola o per altri impegni.
- ↳ Prevedere **specifici momenti di catechesi**, per offrire un’organica e sintetica visione del messaggio cristiano.
- ↳ Promuovere **una molteplicità di esperienze di vita**, attività, confronti e scambi con una successiva rielaborazione nel gruppo. Gli scopi sono:
 - Dare concretezza all’itinerario, senza perdere il contatto con la realtà.
 - Promuovere una partecipazione attiva e una più fruttuosa assimilazione del messaggio cristiano in tutte le sue dimensioni (introdurre i ragazzi a tutte le dimensioni della fede, per poter vivere da cristiani).
 - Favorire l’esercizio della fede, della speranza e della carità.
 - Maturare la capacità di giudizio evangelico (discernimento).
 - Promuovere la pratica della vita cristiana: si possono proporre lungo il cammino alcuni possibili esercizi ascetico-penitenziali (correzione dei difetti, pratica del perdono, piccoli sacrifici e rinunce, concreti atti di carità e fraternità, fedeltà agli impegni presi, piccoli servizi domestici).
- ↳ **Scandire il cammino con riti e celebrazioni.**
- ↳ **Favorire (soprattutto nelle Parrocchie di grandi dimensioni) i piccoli gruppi.**

³ **La catechesi a servizio dell’iniziazione cristiana:** “È «l’anello necessario tra l’azione missionaria che chiama alla fede e l’azione pastorale che alimenta continuamente la comunità cristiana» (*DIRETTORE GENERALE PER LA CATECHESI*, n.º 64); si tratta pertanto di un’azione «**basilare e fondamentale**»[...] Tale catechesi si caratterizza come **formazione organica e sistematica della fede** non solo nell’ottica dell’insegnamento, ma anche e soprattutto **nella dimensione dell’apprendimento di tutta la vita cristiana, con una formazione di base essenziale che introduca al suo nucleo, alle certezze fondamentali della fede, ai valori evangeli basilari** (cfr. *DIRETTORE GENERALE PER LA CATECHESI*, n.º 64)”. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, n.º 23, Elledici, Torino 2014.

2. INTRODURRE ALLA RELAZIONE CON GESÙ, DENTRO LA COMUNITÀ ECCLESIALE E ATTRAVERSO LE SUE MEDIAZIONI.

a) FAR CONOSCERE GESÙ AI RAGAZZI E FARLI INNAMORARE DI LUI, non limitarsi solo a “dare idee” su di Lui⁴ (presentare la fede di Gesù, prima della fede in Gesù): «va sottolineato come l'incontro con Cristo sia sorgente, itinerario e traguardo di catechesi e, più ancora, di ogni azione pastorale».⁵

- **Attraverso la LETTURA DEL VANGELO.**
- **Con un LINGUAGGIO NARRATIVO.**

Creare occasioni di narrazione per: comprendere e raccontare se stessi, confrontarsi con la narrazione evangelica, convertire, guarire, riprogettare e integrare la propria esperienza personale.

b) GRADUALE E PROGRESSIVO INSERIMENTO NELLA PROPRIA COMUNITÀ CRISTIANA E NELLE SUE DIMENSIONI VITALI FONDAMENTALI.

Far conoscere/scoprire tutta la comunità (che annuncia e testimonia con la sua vita). Far nascere nei ragazzi il desiderio di rimanere nella comunità anche dopo il percorso di iniziazione cristiana, “perché lì si sta bene”!

Valorizzare:

- **La Domenica e la Messa domenicale:** «Il giorno del Signore, la Domenica, si rivela così come evento sintetico della vita della comunità ecclesiale, vero luogo di grazia che invita i cristiani a lasciarsi trasformare dallo Spirito in vista dell'incontro con Cristo e del gioioso annuncio missionario del Vangelo. In effetti, al vertice di ogni azione educativa “sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana”⁶. La partecipazione alla Messa domenicale, che ancora per tanti rappresenta l'accesso popolare alla vita di fede, permette di recuperare il respiro pasquale della Chiesa».⁷
- **L'Anno Liturgico:** «La centralità del giorno del Signore rimanda, nella scansione delle settimane, al valore dell'Anno Liturgico: “Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana (...). Come ambiente

⁴ “Educare al pensiero di Cristo, al vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere ed amare come Lui, a sperare come insegnava Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo”. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo per la vita cristiana. 1/Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1970, n.º 38.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º 21.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo per la vita cristiana. 1/Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1970, n.º 46.

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º 97.

ecclesiale tipico per compiere l’itinerario di fede, non deve essere messo in secondo piano da nessun’altra esigenza o proposta pastorale”⁸».⁹

- **La vita di preghiera.**
- **Esperienze di carità, di fraternità e di condivisione.**
- **Esperienze integrative alla catechesi quali l’oratorio, la vita associativa, i campi scuola, l’estate ragazzi, le gite e i pellegrinaggi a luoghi significativi per la vita di fede.**

3. RECUPERARE IL RUOLO INDISPENSABILE DELLA FAMIGLIA NELLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE, AIUTANDO I GENITORI A RISCOPRIRE LA FEDE O MATURARE NELLA FEDE IN VISTA DELLA TESTIMONIANZA AI LORO FIGLI.

- «Come premessa occorre rifiutare fin da subito, fin nel linguaggio, lo schema di famiglia e parrocchia come una di fronte all’altra. Meglio parlare da subito di **MOMENTO PARROCCHIALE** e **MOMENTO FAMILIARE DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI**, nella convinzione che la famiglia è dentro la comunità. Se esiste una distinzione, riguardo all’educazione cristiana dei ragazzi, tra la responsabilità specifica della famiglia e quella della parrocchia, essa non serve per separare, ma per far cogliere meglio **l’intreccio vitale di presenza e di attenzioni, dentro l’unica comunità cristiana**».¹⁰
- «I percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l’occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di **INTESSERE RELAZIONI CONTINUATIVE E OPEROSE TRA I GENITORI e le altre componenti della comunità ecclesiale**, evitando però che l’attività con i bambini non divenga strumentale per l’incontro con gli adulti. In **QUESTO INTRECCIO DI RELAZIONI** non solo si alimenta la Chiesa stessa, chiamata ad apprendere il linguaggio della vita quotidiana, ma vengono sostenute le famiglie, in particolare quelle che fanno più fatica a credere e a comunicare la fede».¹¹
- «L’educazione religiosa dei figli, soprattutto nell’infanzia e nella fanciullezza, non può prescindere da una **SPECIFICA AZIONE CATECHISTICA DEI GENITORI** che restano “per i loro figli i primi annunciatori della fede” (L.G. n.°11), **ANCHE IN SITUAZIONI DIFFICILI O IRREGOLARI**. Di fatto la catechesi familiare “ha un carattere particolare e, in certo senso, insostituibile... Precede, **ACCOMPAGNA** e **ARRICCHISCE** ogni altra forma di catechesi” (Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae* n.°78).

*In famiglia, dove “tutto può svilupparsi in un **CLIMA DI AFFETTO E DI DIALOGO**, al magistero della vita si unisce il magistero della Parola” (D.B. n.°152), alla **CATECHESI** occasionale, **CONNESSA A FATTI QUOTIDIANI, AD EVENTI FAMILIARI ED AVVENTIMENTI RELIGIOSI**, occorre associare progressivamente, seppure in forma*

⁸CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L’iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione in età adulta*, 8 giugno 2003, n. 36.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.°99.

¹⁰ UGO LORENZI, *La riforma dell’iniziazione cristiana dei ragazzi*, in *La Rivista del Clero italiano*, Vita e Pensiero, 9 /2013, p. 571.

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.°69.

iniziale, una organica formazione cristiana. La catechesi familiare, essenziale nei primi anni di vita, deve continuare con modalità diverse nelle età successive e, nello stesso tempo, sostenere e consolidare l'itinerario di fede proposto nella comunità parrocchiale».¹²

- «In questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è “uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia”¹³ e ha una “prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani”¹⁴. Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pastorale e spirituale agli sposi, **dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede**: essi, salvo esplicati rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, **la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni**. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori».¹⁵

COSA CHIEDERE IN CONCRETO ALLE FAMIGLIE?

«In concreto, si tratta non solo di fissare **VERI E PROPRI ITINERARI DI CATECHESI PER I GENITORI**, ma anche e soprattutto di **RESPONSABILIZZARLI A PARTIRE DALLA LORO DOMANDA DEI SACRAMENTI**. Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l’efficacia che deriva dal **COINVOLGERE GENITORI E FIGLI NELLA CONDIVISIONE DI ALCUNI APPUNTAMENTI DI PREGHIERA, DI RIFLESSIONE E DI APPROFONDIMENTO, suffragati da una sussidiazione semplice e mirata, vissuti in ambito domestico, in gruppi, nella comunità. FRUTTUOSI SONO PURE QUEI METODI CHE CONVOCANO GENITORI E FIGLI IN APPUNTAMENTI PERIODICI, DOVE SI APPROFONDISCE IL MEDESIMO TEMA CON ATTIVITÀ DIVERSIFICATE, RIMANDANDO POI AL CONFRONTO IN FAMIGLIA**. Si tratta di non lasciare sole le famiglie, ma di accompagnarle, **AIUTANDO I GENITORI A TRASMETTERE AI LORO PICCOLI UNO SGUARDO CREDENTE CON CUI LEGGERE I MOMENTI DELLA VITA**. Lo si fa a partire da strumenti semplici: **la preghiera e la lettura del Vangelo in famiglia, specie nei momenti forti dell’anno liturgico, le parole di fede** per accogliere un momento di gioia, come la nascita di un fratellino o di una sorellina, **un buon risultato nella scuola o nello sport, una ricorrenza familiare**; ma anche **per affrontare i motivi di tristezza che derivano da un lutto, una malattia, un insuccesso, una delusione**. Così pure si educa insegnando **il valore del perdono donato e ricevuto, come del ringraziamento**».¹⁶

Si tratta, in concreto:

¹² CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *I Catechisti collaboratori di Dio per testimoniare e servire il Vangelo. Lettera ai Parroci e alle loro Comunità*, Elledici, Torino-Leumann 2009, n.º11.

¹³ EVANGELII MUNTIANDI, n.º71.

¹⁴ DIRETTORE GENERALE PER LA CATECHESI, n.º255.

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º28.

¹⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º28.

- a) Di aiutare i genitori a CREARE IN CASA UN AMBIENTE/UN CLIMA che faccia respirare i valori cristiani.**
- b) Di accompagnare i genitori nella maturazione della capacità di LEGGERE E INTERPRETARE CON GLI OCCHI DELLA FEDE ciò che si vive in famiglia/ciò che vive la famiglia /ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo.**
- c) Di stimolarli a DIALOGARE CON I FIGLI SU ASPETTI DEL CAMMINO DI FEDE che stanno vivendo in Parrocchia.**
- d) Di invitarli a LASCIARSI COINVOLGERE (proposta che sono chiamati accettare con assoluta libertà, senza alcun obbligo) NEL MOMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE DEI LORO FIGLI, per precisare obiettivi, tempi e modalità.**
- e) Di stimolarli ad APPOGGIARE CON CONVINZIONE il cammino di fede che i figli vivono in Parrocchia e a PRENDERE SUL SERIO, in alcuni periodi “forti” (Avvento-Natale/Quaresima-Pasqua), LE PROPOSTE DIOCESANE DI PREGHIERA, RIFLESSIONE, CARITÀ da vivere in famiglia.**
- f) Di invitarli a VALORIZZARE IN FAMIGLIA LA PREGHIERA QUOTIDIANA (es. benedizione dei pasti...).**
- g) Di proporre loro, in Parrocchia, SPECIFICI INCONTRI FORMATIVI (per riscoprire /ravvivare o approfondire la propria fede) e la partecipazione a SPECIFICHE CELEBRAZIONI che scandiscono il cammino di fede dei figli.**

4. RISVEGLIARE IL COMPITO FORMATIVO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE¹⁷, PERCHÉ RECUPERI LA SUA DIMENSIONE MATERNA.

¹⁷ «Perché la comunità cristiana possa esercitare il suo primato come soggetto di educazione e di evangelizzazione occorre rimettere a fuoco l’idea stessa di comunità cristiana, ridirci quali sono gli ELEMENTI ESSENZIALI di essa, distinguendoli da quelli accessori, e soprattutto che ci si assuma insieme l’impegno a costruire la comunità stessa. PAROLA, LITURGIA, CARITÀ: QUESTA È LA STRUTTURA PORTANTE DI OGNI COMUNITÀ CRISTIANA. Struttura: CIÒ CHE DÀ SOLIDITÀ, NATURA, IDENTITÀ. Sappiamo che questo e non altro connota profondamente la comunità dei credenti nel Signore Risorto. Possiamo rischiare di dare per scontato anche questo, ma il non vigilare nel distinguere tra ciò che è essenziale e ciò che è accessorio genera comunità cristiane che perdono la loro originale identità e rischiano di affannarsi dietro tante cose, perdendo di vista la loro ragion d’essere. Si impone dunque l’esigenza di una vigilanza continua, per verificare e tornare a scegliere di essere comunità secondo l’identità e la natura profonda ed essenziale dell’essere Chiesa.

La comunità cristiana ha bisogno di CURA PER I LEGAMI TRA LE PERSONE. Potrebbe apparire un elemento accessorio, in effetti è una delle manifestazioni più delicate e umane della carità, che ha inizio all’interno della comunità per trasformarsi in energia buona che contribuisce a costruire un mondo a misura della dignità di ogni persona, del disegno che Dio ha su ciascuna di esse. Comunità anonime e fredde non possono apparire il volto umano di un Dio che è Amore. La cura dei legami interpersonali appare come un impegno generato dalla Parola e dall’Eucaristia, che si esprime in accoglienza e in uno spirito di fraternità universale.

La comunità, per essere viva e rispondere alla ricchezza della sua identità, deve SAPER VALORIZZARE LE SOGGETTIVITÀ, che significa RICONOSCERE I DIVERSI CARISMI: vocazioni, doti personali, esperienze spirituali e di aggregazione. Fare spazio alle soggettività fa crescere il senso di responsabilità, fa maturare, genera appartenenza. L’omologazione, che nasce talvolta anche da un eccesso di pianificazione e di organizzazione, finisce con lo spegnere slanci e creatività, e di mortificare la tensione missionaria e testimoniale della comunità. Questo suppone anche che SI RICONOSCA IL SENSO DELLE DIFFERENZE, che SI SAPPIA VALORIZZARLE E FAVORIRE LA LORO INTEGRAZIONE. Ogni comunità cristiana è un crogiuolo in cui realtà, sensibilità, vocazioni, esperienze diverse si incontrano, entrano in relazione, si modificano reciprocamente. Le differenze accrescono la complessità, ma aumentano la ricchezza. L’UNITÀ

- «*Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti [...] non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità*».¹⁸ Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento Base: ***l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana.* [...] *Infatti la comunità cristiana è l'origine, il luogo e la meta della catechesi***».¹⁹
- «***La comunità [...] non aiuta a crescere quando tutto funziona bene, ma quando ci sono persone che, dentro le situazioni così come sono, credono, si accolgono, e si mettono a servizio del nome di Gesù***».²⁰
- «***La domanda circa il trasmettere la fede [...] non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari [...], ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda sulla Chiesa su di sé.*** Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, perché ***pone in causa la Chiesa nel suo essere e nel suo vivere.*** E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infecondità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi dei tempi moderni, è un problema ecclesiologico, che riguarda ***la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchia o azienda***».²¹

Tutto ciò implica:

- a) Un serio coinvolgimento del mondo degli adulti:** che comunità di adulti nella fede abbiamo?
- b) Una revisione “strutturale” delle parrocchie:** da “parrocchia in cura d'anime” – “stazione di servizi religiosi” a “**parrocchia missionaria ed evangelizzatrice**”.
- c) “Pastorale di rete” all'interno della Parrocchia.**
- d) Far maturare le comunità:**
 - **nella consapevolezza che sono fondamentali i catechisti, ma non possono essere lasciati soli: devono essere accompagnati e sostenuti, superando la**

NELLA COMUNITÀ NON NASCE DAL FATTO CHE SI È TUTTI UGUALI E SI PENSA TUTTI ALLO STESSO MODO, MA DALLA DISPONIBILITÀ A FARE CORO, A METTERSI IN RAPPORTO, A ENTRARE IN DIALOGO.

Infine, diviene comunità una realtà nella quale le persone si sentono tutte coinvolte, partecipi, attive. È l'esperienza della CORRESPONSABILITÀ, parola dalla fortuna dubbia e altalenante nel cammino post conciliare. Parola consunta del lessico pastorale, dove spesso viene impiegata per indicare la partecipazione alle attività pastorali e dove viene confusa con la collaborazione. Corresponsabilità è CONDIVIDERE NELLA RESPONSABILITÀ: IDEE, PENSIERI, PROGETTI, INIZIATIVE, FATICHE, SOGNI. CORRESPONSABILITÀ È AVERE INSIEME UN SOGNO DI CHIESA E METTERE INSIEME IDEE ED ENERGIE PERCHÉ QUEL SOGNO SI REALIZZI. Senza corresponsabilità, sarà difficile che maturi un senso di comunità significativa e stabile e che la comunità dunque sia in grado di essere viva, dinamica, capace di elaborare le domande e le attese delle persone del nostro tempo. Può educare solo una comunità che sia impegnata a costruirsi realmente come tale». PAOLA BIGNARDI, *Comunità credente come comunità educante nella riflessione della Chiesa italiana dal Documento Base ad oggi*, Intervento al Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, Bologna, 14 giugno 2010.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Catechismo per la vita cristiana. 1/Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1970, n.º 200.

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º 28.

²⁰ UGO LORENZI, *La riforma dell'iniziazione cristiana dei ragazzi*, in *La Rivista del Clero italiano*, Vita e Pensiero, 9 /2013, p. 570.

²¹ SINODO DEI VESCOVI, XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2001, n.º 12.

logica della delega, perché è la comunità cristiana il “terreno nutritizio” dell’iniziazione cristiana, nel quale “tutti aiutano la fede di tutti”.

5. CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ E DI APPROCCIO AI SACRAMENTI, IN VISTA POI DEL RIPRISTINO DELL’UNITÀ SACRAMENTALE DI CONFERMAZIONE ED EUCHARISTIA (quando i tempi saranno maturi).

- a) **I SACRAMENTI NON SONO IL FINE DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA**, ma tappe importanti ed essenziali all’interno di un percorso di fede più globale. Sono **DECISIVI, ESSENZIALI** e **STRUTTURANTI** nel percorso iniziatico, perché ne **medianano la logica profonda**: «La celebrazione dei Sacramenti è come il mantice dell’intero processo di iniziazione cristiana: essa catalizza tutte le sue dimensioni, e le rilancia nuovamente. Essa sancisce la sovrabbondanza permanente del dono di Dio, anche e soprattutto dopo la celebrazione dei Sacramenti. Ciò scardina la visione illuminista del tempo (una lunga preparazione di comprensione, e poi l’accoglienza del dono), che ha colonizzato l’iniziazione cristiana dei ragazzi fino a tempi recenti, e introduce ad una visione concentrica patristica (un po’ di preparazione, l’accoglienza del dono e la scoperta continua della sua sovrabbondanza, verso il compimento)».²²
- b) **I SACRAMENTI DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA SONO IL GRANDE EVENTO, “L’EVENTO MEMORABILE”, DELLA NOSTRA SALVEZZA IN GESÙ CRISTO MORTO E RISORTO**: non sono “cose” che si “ricevono”. E ci permettono di partecipare all’unico avvenimento di salvezza avvenuto nella storia, che è la morte e risurrezione di Cristo. Smetterla di usare termini quali “preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima” e passare a **“introduzione alla vita cristiana attraverso l’Eucaristia e la Confermazione”**. Non è però solo una questione di termini, ma un cambio di mentalità!
- c) **«L’iniziazione alla vita cristiana è data dall’unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all’assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Confermazione: a fronte di questo punto fermo, rimane aperta nella prassi pastorale la questione dell’ordine dei Sacramenti. [...] In particolare, i vescovi italiani rilevano che la questione dell’età e della posizione della Confermazione vede due orientamenti:**
 - *il più diffuso pone la celebrazione della Confermazione in età preadolescenziale o adolescenziale dopo un buon periodo di percorso – almeno un anno – dalla prima recezione dell’Eucaristia e innervato di tensione mistagogica;*
 - *quello praticato dalle diocesi che hanno attuato percorsi di rinnovamento dell’iniziazione cristiana dei ragazzi, ispirati alla Nota IC/2,²³ e che prevede in genere la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia nel tempo pasquale; oppure, la celebrazione dei due Sacramenti in momenti separati,*

²² U. LORENZI, *La riforma dell’iniziazione cristiana dei ragazzi*, p. 581-582.

²³ Cfr. la *Guida per l’itinerario catecumenario dei ragazzi*.

anticipando la Confermazione per garantirle un adeguato rilievo. L'Eucaristia completa così, anche cronologicamente, l'iniziazione cristiana in età di fanciullezza inoltrata.

Entrambe le posizioni manifestano motivazioni teologiche e pastorali degne di nota. Pur lasciando al vescovo la responsabilità di discernere e determinare l'indirizzo più adatto per la propria diocesi, si auspica che nelle Conferenze episcopali regionali si possa giungere a scelte omogenee, nelle quali: si evidenzi l'unità dei tre Sacramenti, appaia chiara la celebrazione eucaristica quale centro e apice del processo iniziatico, e si sottolinei il valore del ministero e della figura del vescovo in rapporto ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

d) Modificare l'approccio ai Sacramenti e alla loro celebrazione, secondo la seguente scansione:

↳ **Preparazione spirituale e biblica alla celebrazione del Sacramento.**
↳ **Celebrazione del Sacramento a Pasqua o dopo la Pasqua** (per non perdere il legame che i Sacramenti hanno con il mistero pasquale), **prevedendo dopo la sua celebrazione almeno 4 INCONTRI DI CATECHESI MISTAGOGICA, per capire, approfondire e interiorizzare il significato e l'importanza del Sacramento celebrato.**

e) IL DISCERNIMENTO: «per ammettere i fanciulli alla celebrazione dei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, sarà necessario evitare il rigorismo da un lato e ogni superficialità dall'altro. **IL DISCERNIMENTO CRISTIANO FA RIFERIMENTO, PRIMA DI TUTTO, ALLE PERSONE NELLA LORO MATURAZIONE SPIRITUALE E NEL LORO IMPEGNO DI FEDE E DI CARITÀ.** Si tratta di non dare una importanza quasi esclusiva e preponderante allo sviluppo intellettuale del fanciullo, alle sue capacità logico-verbali di apprendere e di esprimersi; è necessario guardare soprattutto all'animo dei fanciulli e dar risalto ai segni di buona volontà che manifestano nella testimonianza dell'amore e nella professione sincera della fede.

Il discernimento per l'ammissione dei fanciulli alla Penitenza e all'Eucaristia deve diventare momento di particolare coinvolgimento ecclesiale: coinvolgimento nella collaborazione disponibile e fiduciosa all'azione e alla presenza dello Spirito Santo nella vita dei fanciulli, e coinvolgimento rispettoso delle famiglie dei fanciulli stessi.[...] Non basta quindi chiedersi se ammetterli o no al Sacramento; nella prospettiva della comunione ecclesiale, occorre anche domandarsi in che modo i catechisti e la comunità possono farsi carico della fede che in essi è germinata e attende di manifestarsi. Il discernimento cristiano inoltre fa riferimento all'impegno spirituale delle famiglie: sia per farvi credito quando è sufficientemente testimoniato nella comunità, sia per sollecitarlo quando appare soffocato o spento».²⁴

²⁴ CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla fanciullezza fino alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile, Linee orientative per una pastorale comune nelle Chiese del Piemonte*, 22 aprile 1984, p.36-37.

Decisivo, quindi, nell'intero cammino dell'iniziazione cristiana (e, quindi, non solo per l'ammissione ai Sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e della Confermazione) è il discernimento.

- **Chi deve compierlo?** In sinergia il parroco e/o il vice-parroco, il catechista e i genitori del ragazzo.
- **Quando compierlo?** A conclusione di ogni tappa del cammino.
- **In base a quali criteri?** A partire dagli obiettivi proposti all'inizio di ogni tappa del cammino e facendo riferimento alla maturazione spirituale e all'impegno di fede e di carità dei soggetti.

6. RIDEFINIZIONE DELLA FIGURA DEL/DELLA CATECHISTA.

- Accompagna il cammino dei ragazzi e si impegna a curare le relazioni con i genitori.** È opportuno individuare e formare **ALCUNI CATECHISTI DEI GENITORI**, ovvero coloro che si occupano esplicitamente di accompagnare i genitori e di seguirli nel percorso formativo riservato ad essi.
- Lavora in équipe** con altri catechisti, compresi quelli che si occupano in modo specifico dei genitori.
- Allarga i propri orizzonti:**
 - progetta, programma e collabora, per quanto possibile, con i catechisti delle parrocchie limitrofe e zone o unità pastorali di riferimento;
 - progetta insieme ai genitori dei ragazzi (alleanza educativa e collaborazione leale ed esplicita sulle attese e sulle motivazioni) e coinvolge altre figure impegnate in servizi alla comunità (animatori di Oratorio, volontari della Caritas, animatori del Gruppo liturgico, allenatori e dirigenti del gruppo sportivo parrocchiale...). È opportuno per quanto possibile cercare e valorizzare le **SINERGIE EDUCATIVE CON CHI SI OCCUPA DEI BAMBINI E RAGAZZI DI QUESTA FASCIA DI ETÀ**, per un semplice e concreto rapporto di **COLLABORAZIONE**, di **COMUNIONE**, di **CORRESPONSABILITÀ** e di **SERVIZIO EDUCATIVO INTEGRATO** per il bene dei ragazzi e per aiutarli a costruirsi un'unità di vita. Scrivono i vescovi italiani: «*in un'ottica di distinzione nella complementarità va, per esempio, ripensato il collegamento tra catechesi parrocchiale e insegnamento della religione cattolica. Nel rispetto della finalità culturale di quest'ultimo, sarà cura delle comunità cristiane istituire un dialogo con gli insegnanti presenti sul territori. Per l'attivazione di SINERGIE EDUCATIVE, va considerato l'apporto offerto da vari soggetti che operano nel campo della formazione di bambini e ragazzi: realtà associative, gruppi che si occupano delle attività sportive, realtà dedicate all'inclusione delle persone disabili e altre agenzie educative. Proprio lo sport, in particolare, nei suoi spazi e attraverso operatori qualificati, è una risorsa di azione pedagogica, uno strumento di relazione e*

partecipazione, un luogo ludico di integrazione di stranieri e persone disabili, nonché di dialogo tra generazioni».²⁵

d. Si impegna e dedica del tempo alla propria formazione personale secondo quattro dimensioni formative: «Il *Direttorio Generale per la Catechesi* indica le dimensioni della formazione del catechista con tre verbi: **ESSERE, SAPERE E SAPER FARE**.²⁶ A queste ne va aggiunta una quarta: il **SAPER STARE CON**. Esse riguardano, rispettivamente, la maturazione umano-cristiana del catechista e le sue competenze a livello di conoscenze e di abilità metodologica nella trasmissione della fede. In particolare: l'essere sottolinea la maturazione di una vera identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica; il sapere è inteso come intelligenza integrale dei contenuti della fede; il saper fare concerne l'acquisizione di una mentalità educativa e la maturazione della capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare il gruppo e di lavorare in équipe; il sapere stare con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative: "Il cuore del catechista vive sempre questo movimento di "sistole – diastole": unione con Gesù – incontro con l'altro. Sono le due cose: io mi unisco a Gesù ed esco all'incontro con gli altri".²⁷ Benché i documenti attestino che tali dimensioni sono tra loro interdipendenti, nella pratica non è remoto il rischio di accentuazioni indebite dell'una o dell'altra, con conseguenze di frammentazione o disarmonia nell'identità dei catechisti. L'offerta di percorsi formativi dovrà dunque favorire la crescita della personalità del credente e del testimone in tutte quattro le dimensioni per favorire una vera competenza - umana, spirituale, biblico-teologica, ecclesiale, metodologica...-, accentuando anche il valore sia della formazione personale che del gruppo, capace di sostenere e far maturare costantemente nel catechista le motivazioni che fondano il suo servizio».²⁸

7. RIPENSAMENTO DEL RUOLO DEL PRETE.

È urgente anche ripensare il ruolo e il coinvolgimento del prete nell'iniziazione cristiana dei ragazzi.

«Se il vescovo è il “catechista per eccellenza” nella Chiesa particolare, i presbiteri e specialmente i parroci²⁹ nelle comunità loro affidate sono responsabili dei contenuti, dei metodi e dei modelli dell'annuncio e della catechesi in fedeltà alle indicazioni del vescovo. I parroci, direttamente e attraverso i loro collaboratori, curano in particolar modo il discernimento della vocazione degli evangelizzatori e dei catechisti, ne promuovono la formazione iniziale e permanente, diventano per loro punto di

²⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º72.

²⁶ Cfr. *Direttorio Generale per la catechesi* n.º238-245.

²⁷ PAPA FRANCESCO, *Udienza ai catechisti nell'Anno della Fede*.

²⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º82.

²⁹ Cfr. CJC, can. 776, che richiama i loro doveri in ordine alla catechesi.

riferimento autorevole e di sostegno. A fronte di tale responsabilità vitale e delicata, è essenziale che i sacerdoti per primi siano formati, fin dal seminario e quindi durante il ministero pastorale, con corsi curricolari, laboratori e settimane di aggiornamento, in cui avere anche un significativo confronto con i laici. Nel loro compito possono essere opportunamente affiancati dai diaconi, qualificati ministri del Vangelo».³⁰

Il prete dovrebbe dedicarsi anzitutto a:

- a. **EVANGELIZZARE**, integrando il servizio di annuncio della Parola ai ragazzi e ai genitori svolto dai catechisti.
- b. **FORMARE I CATECHISTI A LIVELLO PARROCCHIALE** (preparazione biblica, spirituale e alla “vita comunitaria”).
- c. **CURARE IL RAPPORTO PERSONALE E LE RELAZIONI CON I GENITORI** e possibilmente anche **CON I RAGAZZI**.
- d. **SUPERVISIONARE LA REGIA ISTITUZIONALE DELL'INSIEME** (organizzazione, programmazione e verifica, coordinamento del gruppo dei catechisti...).
- e. **ATTUARE LE LINEE GUIDA DEL PRESENTE PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON I CONFRATELLI DELLA PROPRIA ZONA O UNITÀ PASTORALE.**

C. METODO DEL PROCESSO INIZIATICO

Il percorso dell'iniziazione per i ragazzi di età compresa tra i 7 e i 12 anni deve, quindi, strutturarsi come un cammino a tappe che, attraverso **la catechesi, l'ascolto della Parola, le celebrazioni e i riti, le esperienze di vita, alcune testimonianze, gli esercizi ascetico – penitenziali, ha lo scopo di educare alla fede e offrire concreti tirocini di vita cristiana a misura dell'età**: «ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso prevede tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio – ascolto – accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica, l'inserimento nella comunità cristiana».³¹

1. MOMENTO PARROCCHIALE: INCONTRI SETTIMANALI PER I RAGAZZI IN PARROCCHIA DI UN' ORA E MEZZA, E UN INCONTRO MENSILE - DOMENICALE DI CATECHESI INTERGENERAZIONALE (CHE SOSTITUISCE L'INCONTRO SETTIMANALE)

- a) **ATTENZIONE ALL'AMBIENTE**³²: particolare attenzione (dove e se è possibile) dovrà essere riservata, ogni volta, all'ambiente/agli ambienti in cui si svolgerà l'incontro. **L'ambiente dovrà essere il più possibile diverso da quello scolastico**. Con un po' di tempo e di fantasia, anche una stanza predisposta con banchi e sedie può essere trasformata, individuando in essa **spazi diversi corrispondenti a momenti / attività diverse**.

³⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.°65.

³¹ SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Torino-Leumann 2001, n.° 30.

³² «È importante che gli incontri avvengano dentro uno **SCENARIO SIMBOLICAMENTE PREGNANTE**. Con poco sforzo, è possibile caratterizzare i luoghi secondo quattro spazi: **l'accoglienza – gioco** (cortile, salone, bar), **l'ascolto** (sedie in cerchio, senza tavoli, con un leggio – la Parola viene proclamata dalla Bibbia, non da foglietti), **attività** (tavoli e materiale), **preghiera** (icona, cero, eventualmente luce alogena»). UGO LORENZI, *La riforma dell'iniziazione cristiana dei ragazzi*, in *La Rivista del Clero italiano*, Vita e Pensiero, 9 /2013, p. 584.

Ad esempio:

- alcuni banchi uniti addossati a una parete possono costituire un tavolo da lavoro per disegnare, tagliare, esporre i lavori dei ragazzi;
- le sedie disposte in cerchio possono costituire l'angolo del racconto e dell'ascolto;
- un tappeto/una moquette e alcuni cuscini in un angolo attrezzato con un poster o un'icona sarà lo spazio della preghiera.

b) STRUTTURAZIONE DELL'INCONTRO:

1) ACCOGLIENZA: è opportuno curare bene e tutte le volte l'accoglienza, per creare il clima e partire con il piede giusto.

2) ATTIVITÀ ESPERIENZIALE per comunicare, far sperimentare e interiorizzare i significati proposti in base agli obiettivi individuati (le attività proposte dovranno essere varie, adatte all'età e alle modalità di apprendimento dei ragazzi, coerenti con il messaggio che si intende comunicare). Nulla vieta, prima dell'attività, di presentare (annunciando semplicemente il titolo o lo slogan riassuntivo), il tema o l'argomento dell'incontro. Questo momento di attività potrà essere svolto attraverso:

- **La narrazione.** Importante è distinguere tra il **NARRARE UNA STORIA** e il **NARRARE IL VANGELO DI GESÙ**.

↳ Nel primo caso si utilizza una modalità senz'altro più coinvolgente dell'esposizione o della spiegazione, **per introdurre i ragazzi al tema o alla domanda di fondo di una tappa, oppure per parlare in una maniera mediata di esperienze particolarmente delicate della loro vita**: stimolati dalla storia i ragazzi possono comprendere e raccontare a propria volta di sé.

↳ **Con la proposta di narrare il Vangelo, piuttosto che leggerlo o proclamarlo** (non sempre e non tutte le volte!), **si vuole invece mettere in evidenza la funzione testimoniale del catechista**: egli racconta il Vangelo che ha compreso e interiorizzato nella propria vita, perché la fede, come ci insegnano le professioni di fede dell'Antico e del Nuovo Testamento, si trasmette attraverso la narrazione di ciò che Dio ha fatto nella grande e nella piccola storia di salvezza di ciascuno di noi.

- **Il gioco.** Va considerato l'attività più seria e importante che i bambini e i ragazzi fanno. Per i bambini e i ragazzi, che giocano per divertirsi, non c'è nessuna differenza tra il gioco e ciò che un adulto potrebbe considerare come un "lavoro". **Attraverso il gioco, il bambino incomincia a COMPRENDERE COME FUNZIONANO LE COSE. L'esperienza del gioco insegna al ragazzo ad ESSERE PERSEVERANTE e ad AVERE FIDUCIA NELLE PROPRIE CAPACITÀ.** È un processo attraverso il quale **DIVENTA CONSAPEVOLE DEL PROPRIO MONDO INTERIORE E DI QUELLO ESTERNO**, incominciando ad accettare le legittime esigenze di queste sue due realtà.

Perché i ragazzi giocano?

Ogni ragazzo gioca naturalmente, perché **PROVA UNA SENSAZIONE DI BENESSERE, EMOZIONI POSITIVE**. Il gioco è la **MODALITÀ NATURALE ATTRAVERSO CUI SCOPRIRE E IMPARARE**. Si gioca da soli o con gli altri; quando si gioca con gli altri subentra anche il **PIACERE PER LA RELAZIONE**. Giocando **SI IMPARA anche A STARE CON GLI ALTRI**,

L'IMPORTANZA DELLE REGOLE: un gioco senza regole o con regole non rispettate diverte meno o non diverte. **IL GIOCO È UN MOMENTO OTTIMALE ANCHE PER EDUCARE ALLA FEDE.** Quando si mettono in scena, si comunicano all'interno di un gioco dei contenuti religiosi non si manca di rispetto verso il contenuto, bensì si utilizza un linguaggio, un'esperienza adatta, all'altezza dei nostri interlocutori. Se vogliamo valorizzarli, intercettarli e incontrarli per quello che sono, giocare ci offre questa possibilità. D'altra parte lo stesso insegnamento di Gesù ha evidenziato come sia importante utilizzare un linguaggio coerente con i propri interlocutori: discute con i dottori del tempio, fa miracoli di fronte alle folle (moltiplicazione dei pani), racconta parabole ai discepoli.

Il gioco, quindi, potrà essere un'attività per introdurre, incuriosire, attivare nel momento dell'incontro (dunque strumento in mano al catechista) ma anche veicolo (un "ponte") dei contenuti presentati nell'incontro che vengono condivisi e rivissuti in famiglia (anche il giocare con i genitori ha una valenza importantissima nel percorso di crescita dei bambini e nella formazione del senso genitoriale stesso).³³

Tre avvertenze:

- Occorre **PENSARE e STRUTTURARE bene il gioco**, per veicolare in modo corretto e preciso il messaggio/il contenuto religioso.
- Gestire bene /vincere la competizione tra i ragazzi.
- **È necessario, a conclusione del gioco, attraverso la rilettura di ciò che si è vissuto, trovare il momento per riprendere ed approfondire il messaggio/ contenuto religioso che si intende comunicare.**

- Le testimonianze di persone significative.
- Le visite a luoghi importanti di vita cristiana.

Per aiutare i ragazzi a capire /vedere come la fede può essere incarnata /espressa in un'esperienza di vita, in luoghi e tempi ben precisi e definiti.

Anche in questo caso occorre trovare i tempi opportuni e i modi concreti per rileggere le testimonianze ascoltate o le esperienze vissute, perché diventino significative per la vita di chi le ha vissute o ascoltate.

- 3) **NELL'ORIZZONTE DEL VANGELO E DELLA SCRITTURA:** confronto con la parola di Gesù che può essere letta, proclamata o raccontata (vedi sopra).
- 4) **PREGHIERA:** per celebrare ciò che si è sperimentato, imparato, vissuto. Per questo momento si potrebbero utilizzare i COLORI LITURGICI per caratterizzare l'ambiente della preghiera.

³³ MARIA ANTONIETTA SIMEOLI, *Chi gioca con me? Mamme e papà si mettono in gioco.*
http://www.lagiostra.biz/sites/default/files/laboratorio_genitori_2013_01.pdf

- 5) **INIZIAZIONE ALLA LITURGIA:** come **corpo** (capace di stare davanti a Dio, insieme agli altri, da soli); come **parola** (capace di invocare, lodare, condividere, tacere); come **spazio** (della casa, della chiesa); come **tempo** (della domenica, dall'anno liturgico, del ritmo quotidiano); come **gesto**.
- 6) **INIZIAZIONE ALLA CARITÀ:** quando la fede diventa gesto e il gesto esprime la fede.

Per ogni incontro con i ragazzi è opportuno precisare bene:

- ◆ quali CONOSCENZE proporre;
- ◆ quali ATTEGGIAMENTI suggerire;
- ◆ quali COMPORTAMENTI far assimilare.

2. MOMENTO FAMILIARE.

A. PRIMO ANNO: a partire dalle ragioni profonde che ci spingono, oggi, ad un cambiamento di rotta rispetto al passato, **prevedere ALCUNI INCONTRI, in un clima di accoglienza e di stima, PER REALIZZARE UN'ALLEANZA EDUCATIVA ESPLICITA, un PATTO DI CORRESPONSABILITÀ (che possa durare per tutto il tempo dell'iniziazione cristiana).** Si tratta anzitutto di far capire ai genitori:

- che siamo dalla loro parte,
- che cerchiamo il bene loro e dei loro figli,
- che ci teniamo alla relazione con loro.

E, inoltre, è opportuno presentare e decidere insieme ai genitori **le MODALITÀ CONCRETE per accompagnare il cammino di fede dei figli**, aiutandoli ad accorgersi che **non si tratta di cose complicate, inadatte a loro e lontane dalla concretezza della vita di famiglia** (spesso i genitori non sanno cosa dire o fare perché mancano di gesti e di parole. Più che di discorsi di convincimento o di richiami alla coerenza, essi hanno bisogno di occasioni e di linguaggio, di accorgersi che è possibile ed è bello stare accanto ai propri figli nel cammino di fede).

B. DAL SECONDO AL SESTO ANNO. Per ogni anno di cammino, offrire ai genitori:

- **Le MODALITÀ CONCRETE** per accompagnare nel cammino di fede i figli e per creare in casa un ambiente che “faccia respirare e assimilare per osmosi” (= in modo naturale) i valori cristiani: linguaggi, parole, gesti, segni, laboratori, attività da vivere in casa....
- **UN VERO E PROPRIO ITINERARIO DI CATECHESI PER I GENITORI CHE PREVEDE INCONTRI SPECIFICI SULLO STILE DEL LABORATORIO³⁴ E NON DELLA “LEZIONE FRONTALE”** (da presentare come importanti e necessari, ma a cui i genitori possono partecipare con assoluta libertà e senza alcuna costrizione)

³⁴ Esso è un processo di apprendimento in gruppo, nel quale si assume l'esistenza e il vissuto delle persone, sono coinvolti i soggetti in un confronto con la Parola per giungere a nuove convinzioni e scelte. Il laboratorio è suggerito per la catechesi dei giovani, degli adulti e per la formazione dei catechisti (Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Elledici, Torino 2014, n.º46, 62, 85).

- per ravvivare e approfondire ciò che essi sono diventati grazie al Sacramento del matrimonio (tenendo conto delle situazioni familiari ferite – separati e divorziati - o irregolari), grazie alla “realità di grazia” che è la famiglia e grazie anche all’atto di aver generato alla vita un figlio (è stata una benedizione di Dio e un compito da assolvere);
- per aiutarli a trasmettere ai loro figli uno sguardo credente con cui leggere i momenti e le situazioni della vita.

- ↳ Tali occasioni possono anche costituire la base per l’avvio di un **GRUPPO-FAMIGLIA PARROCCHIALE**, magari disponibile a camminare insieme anche negli anni futuri.
- ↳ Dove il gruppo-famiglia esiste già e molti genitori coinvolti nel cammino dell’iniziazione cristiana dei figli ne fanno parte, è bene non sovrapporre (e moltiplicare) gli incontri, ma studiare dei semplici momenti di integrazione/sintesi dei due cammini.

C. DAL PRIMO ALL’ULTIMO ANNO: INVITARE I GENITORI AD ACCOMPAGNARE IL CAMMINO PARTECIPANDO AI MOMENTI CELEBRATIVI DI OGNI SINGOLA TAPPA.

D. È POSSIBILE COINVOLGERE I PADRINI E LE MADRINE IN QUESTO PERIODO DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI? COME VALORIZZARE CONCRETAMENTE QUESTE FIGURE IMPORTANTI?

E. MOMENTO DI CATECHESI INTERGENERAZIONALE IN PARROCCHIA (quando c’è questo momento di catechesi non si vive l’incontro settimanale di un’ora e mezza). Può essere strutturato così:

- Messa o celebrazione.**
- Momento di catechesi biblica**
 - per adulti e ragazzi insieme
 - oppure adulti e ragazzi separatamente, ma a partire dallo stesso tema, sviluppato con una modalità adatta ai destinatari e un momento di condivisione finale.
- Momento di fraternità.**

Questo momento intergenerazionale sarebbe bene viverlo di DOMENICA: per riscoprire il valore del Giorno del Signore e dell’Anno liturgico (solennità e tempi forti). Per quanto riguarda la celebrazione eucaristica: a rotazione ogni gruppo di ragazzi e di famiglie, che prendono parte al cammino dell’iniziazione cristiana, possono preparare e animare la Messa domenicale sottolineando, attraverso un gesto o un segno, un aspetto significativo del cammino che stanno vivendo, coinvolgendo l’assemblea e senza sovraccaricare la celebrazione.

3. COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ.

a. Lavorare (e ci vuole tempo e impegno!) perché le nostre comunità cristiane maturino **nell'ELOQUENZA DELLO STILE DI VITA:**

- ↳ curare la qualità della partecipazione attiva alle **Messe domenicali** e ai momenti celebrativi comunitari;
- ↳ **stimolare e favorire la presenza della comunità ai momenti celebrativi (sacramentali e non) che scandiscono il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi;**
- ↳ **valorizzare i rapporti e le relazioni all'insegna della fraternità, dell'ospitalità e del sostegno reciproco;**
- ↳ **mettere al centro l'educazione alla solidarietà e alla carità.**

b. **DISPONIBILITÀ DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO IN PARROCCHIA A COLLABORARE CON I CATECHISTI**, nelle forme più idonee e opportune, **NELL'EDUCARE ALLA FEDE I RAGAZZI** dell'iniziazione cristiana.

4. PER OGNI ANNO DI CAMMINO.

- ↳ Prevedere un **POSTER** con un disegno e uno slogan o un **OGGETTO / un SIMBOLO** che unifichi - riassuma il senso del percorso annuale.
- ↳ Scegliere (individuarli tra quelli esistenti) o inventare un **CANTO** e un **BALLO ANIMATO** o una **CANZONE** che possano essere utilizzati durante gli incontri o le celebrazioni annuali, e in sintonia con il cammino che si sta percorrendo.

5. CRITERIO GUIDA: “CRITERIO DI ECONOMIA” = SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO E SUL TERRITORIO.

Ogni parrocchia è invitata ad applicare il metodo tenendo conto del proprio contesto vitale, delle proprie risorse, delle famiglie coinvolte, fatti salvi, però, i criteri guida che lo caratterizzano e senza snaturarli.